

## Il nome del figlio, di Francesca Archibugi

Author : Yuri Leoncini

Date : 1 febbraio 2015



*Il nome del figlio* è stato una doppia sorpresa. La prima: quella di aver pensato – nella prima mezz'ora – di aver sbagliato film; la seconda: aver riconsiderato il film e averlo anche apprezzato nella seconda parte.

*Il nome del figlio* è quello che Paolo – un Alessandro Gassman in una parte che gli calza a pennello, un po' sbruffone, un po' burlone – e Simona, dovrebbero dare al loro bambino (maschio) che è in arrivo. Simona, bella ma tonta, o almeno così sembra, è interpretata da Micaela Ramazzotti che sfoggia il suo vero pancione con disinvoltura e che forse, con questo film, ha per la prima volta dimostrato di saper recitare parti diverse da quelle un po' verdoniane di belloccia romana, tutte tette e poco cervello. Il nome però non sarà quello vero: Paolo userà questa serata tra amici per fare uno scherzo a sua sorella e suo cognato – la Golino in versione pacata e malinconicamente di mezza età, e Lo Cascio in versione intellettual-depressivo – e il suo amico d'infanzia Claudio – un Rocco Papaleo che regge bene la parte del suo personaggio, un po' ambiguo e stravagante.



La serata, un po' sospinta dall'alcool e dallo scherzo che va a far innervosire i tre "spettatori" va pian piano a trasformarsi in un momento catartico di confronti profondi, un salto verso la libertà di dire tutta la verità trattenuta da anni, nel silenzio dei segreti, un momento di legittimazione nel dirsi davvero quello che si pensa uno dell'altro.

E se la famiglia Pontecorvo, di rigorosi intellettuali di sinistra fosse solo una facciata ad altre situazioni sotterranee che si spalancano con una facilità sorprendente? La tensione sale, il nervosismo fa alzare la voce, che si incrina. Spuntano il senso di difesa, il senso di sconfitta, il dolore pungente del "non detto" che esplose rompendo la diga

